VINCENZO PASSERINI, *Alex Zanotelli: la religione non è l'oppio dei popoli*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 36/6 (2016), pp. 26-27.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito HeyJoe è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the HeyJoe portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the HeyJoe site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

Alex Zanotelli: la religione non è l'oppio dei popoli

VINCENZO PASSERINI

Da alcuni decenni padre Alex Zanotelli, che di anni ne ha 78, è la prova vivente che la religione, se vuole, non è l'oppio dei popoli. La sua parola è totalmente libera, appassionata, implacabile. Quando diventa di denuncia non guarda in faccia a nessuno. La sua vita è la testimonianza che scegliere i poveri e gli emarginati vuol dire non stare mai in pace e non lasciare mai in pace il mondo. Quelli che comandano e quelli che ubbidiscono.

Il Vangelo di Gesù Cristo non è mai stato un tranquillante per lui, o la fonte di belle e vuote allucinazioni. Come potrebbe essere un tranquillante o un allucinogeno il Gesù crocifisso dal potere religioso e politico, il giovane profeta di Nazareth che ha rivoluzionato l'immagine di Dio, ha tolto per sempre Dio dai palazzi dei potenti e l'ha messo dalla parte degli ultimi? Se c'è una cosa che sta a cuore a padre Alex è proprio quella di testimoniare che quello strano e lontano personaggio chiamato Gesù non è una favola consolatoria, ma qualcuno in cui vale la pena credere, che ti trasforma nel profondo e che con te trasforma radicalmente il mondo. Un mistero, anche. Che apre a dimensioni inspiegabili. Ma un mistero che agisce nella storia. Che dà vita, che spinge ad amare la vita, anche al punto di darla per gli altri.

«Io ero uno dei peggiori della classe, ma avevo dentro un forte desiderio di donare la vita», così padre Alex ha spiegato a Girolamo Fazzini, che lo intervistava per la rivista "Credere", l'origine della sua scelta di entrare ragazzino nell'ordine missionario fondato da Daniele Comboni. E nella vita missionaria, in Sudan, in Kenya, nella baraccopoli di Korogocho, racconta, si lascia convertire dai poveri. Nei poveri troverà il vero volto di Dio. Non il Dio astratto dei filosofi, ma il Dio vivente, incarnato.

«Una sera – racconta – arrivo al capezzale di Florence, una ragazza che la madre aveva avviato alla prostituzione all'età di 11 anni; a 15 aveva contratto l'Aids, a 17 stava morendo. La stanza è tutta buia, accendiamo una candela e mi metto a pregare. Poi le chiedo: "Florence, chi è il volto di Dio per te oggi?". Lei resta in silenzio, poi il suo viso si illumina in un sorriso: "Sono io il volto di Dio!", mormora lei, che non era cristiana e non frequentava la Chiesa. Io, sul letto di morte, non riuscirò a fare una preghiera del genere».

Padre Alex è un rivoluzionario, uno dei pochi rimasti. Ma un rivoluzionario nonviolento. È la smentita vivente, ancora una volta, che la nonviolenza sia rassegnazione, non intervento, atteggiamento passivo per non voler usare la forza. La nonviolenza è invece la scelta di trasformare radicalmente il mondo mettendo in gioco non le armi, non il potere, non la forza, ma se stessi, la propria vita, la propria parola, il proprio corpo, la propria fede. Totalmente. Ciascuno ha in sé un potenziale nonviolento di trasformazione del mondo che è enorme. E padre Alex lo va testimoniando e insegnando ovunque. Specialmente ai giovani. È un disturbatore di coscienze. Un suscitatore di testimoni. Padre Alex rompe, volutamente, nel vero senso della parola. Rompe, non lascia in pace. Sa crearsi avversari e nemici come pochi. Dentro e fuori la Chiesa. E come pochi, sa crearsi amici e compagni di viaggio, dentro e fuori la Chiesa. Perché la nonviolenza non è un altro oppio dei popoli, ma una forza rivoluzionaria. Una forza creatrice di nuova umanità.

Il 18 giugno padre Alex è stato premiato al Castello del Buonconsiglio come "trentino dell'anno" dal gruppo culturale UCT (Uomo Città Territorio). Una bella occasione per ringraziarlo, ma anche per farsi ancora una volta disturbare. È salito da Napoli, dove da qualche anno vive nel rione Sanità. E dove è impegnato a mobilitare cristiani e non cristiani nel riscoprire le proprie responsabilità umane e civili. Contro la camorra che continua a rovinare giovani e a uccidere, contro i trafficanti di droga, contro la corruzione della politica e dell'economia, contro l'individualismo e il consumismo che annebbiano le coscienze di troppi. Per costruire una città più umana. «È più difficile vivere a Napoli che a Korogocho», ha dichiarato.

Accettando il premio, lo ha dedicato ai No Tav Brennero, a coloro che si battono contro l'alta velocità. In difesa dell'ambiente, dell'acqua minacciata. L'acqua, bene preziosissimo, minacciato da aggressioni ambientali, speculazioni di mercato, surriscaldamento del pianeta. Il profeta disarmato, ma battagliero più che mai, torna a farsi sentire. ■